

DAVIDE ZENDRI, *I trentini del Corpo Truppe Volontarie – dalla Spagna all'Italia*, in «Geschichte und Region / Storia e Regione» (ISSN 1121-0303), 25/1, (2016), pp. 95-115.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/grsr>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'associazione [Geschichte und Region / Storia e regione](#) all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the [Geschichte und Region / Storia e regione](#) association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#)

Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#)

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



I trentini del Corpo Truppe Volontarie – dalla Spagna all'Italia

Daide Zendri

1. I trentini nella Guerra Civile spagnola

Fra il 1936 e il 1939 più di ottantamila italiani partirono volontari¹ per prendere parte a una guerra civile scoppiata in un paese straniero. La maggior parte vi partecipò arruolata nel Corpo Truppe Volontarie (CTV), il corpo di spedizione inviato dal governo di Mussolini per sostenere il colpo di stato militare² guidato dal generale Francisco Franco contro la Repubblica spagnola.³ Circa quattromila italiani invece accorsero, con le Brigate Internazionali, in aiuto del governo repubblicano. Su ambo i fronti furono presenti soldati provenienti dal Trentino ma, se per la partecipazione antifascista un quadro pressoché completo è stato delineato grazie alle ricerche di Renzo Francescotti risalenti al 1977⁴, poco o nulla si sa sui volontari di parte fascista. Una ricerca accurata sull'argomento è stata promossa dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto in occasione della mostra *In Spagna per l'idea fascista* e della pubblicazione del relativo catalogo⁵, e si è sviluppata successivamente nella mia tesi di laurea *I volontari*

- 1 Tutti i militari italiani che prestarono servizio in Spagna durante la guerra civile, che appartenessero alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN), al Regio Esercito oppure alla Regia Aeronautica, avevano dichiarato la propria disponibilità a combattere fuori dal territorio nazionale.
- 2 L'intervento italiano nella guerra civile spagnola nacque sicuramente da motivazioni ideologiche, ma si sviluppò a tutti gli effetti come una campagna militare del Regio Esercito. Dopo una prima fase in cui il governo italiano fece affluire in Spagna gruppi di arruolati non particolarmente qualificati, ben presto si rese conto che quella guerra per essere vinta doveva essere combattuta da truppe addestrate, perciò ai primi volontari della MVSN, furono affiancate unità organiche del Regio Esercito come la divisione Littorio. I comandanti del CTV furono scelti tra gli organici del Regio Esercito, prima che per la provata fede fascista per la competenza militare. Mario Roatta, Ettore Bastico, Mario Berti e Gastone Gambara erano veterani decorati della Prima guerra mondiale e delle campagne africane. Gli altri ufficiali della MVSN inviati ad inizio campagna, come il console Arcovaldo Bonaccorsi nelle Baleari, furono presto sostituiti oppure ebbero solo ruoli di supervisori, come il luogotenente generale Attilio Teruzzi.
- 3 Per un inquadramento generale vedi Paul PRESTON, *La guerra civile spagnola: 1936–1939*, Milano 2000; Gabriel JACKSON, *La Repubblica spagnola e la guerra civile (1931–1939)*, Milano 2003; Gabriele RANZATO, *L'eclissi della democrazia. La guerra civile spagnola e le sue origini. 1931–1939*, Torino 2004. Per una trattazione approfondita della vicenda militare del Corpo Truppe Volontarie, vedi John F. COVERDALE, *I fascisti italiani alla guerra di Spagna*, Roma/Bari 1977; Alberto ROVIGHI/Filippo STEFANI, *La partecipazione italiana alla guerra civile spagnola (1936–1939)*, Roma 1993. In lingua spagnola, vedi Morten HEIBERG, *Emperadores del Mediterráneo: Franco, Mussolini y la guerra civil española*, Barcelona 2004; Javier RODRIGO, *La guerra fascista. Italia en la Guerra Civil española, 1936–1939*, Madrid 2016.
- 4 Renzo FRANCESCOTTI, *Sotto il sole di Spagna. Antifascisti trentini nelle Brigate Internazionali*, Trento 1977. Fra gli italiani che si arruolarono nelle Brigate Internazionali ci furono almeno 46 trentini. La ricerca è stata integrata, soprattutto dal punto di vista fotografico, dal Laboratorio di storia di Rovereto: Laboratorio di Storia di Rovereto (a cura di), *Il diradarsi dell'oscurità. 1939–1945. Il Trentino, i trentini nella seconda guerra mondiale*, 3 voll., Rovereto 2009. Le vicende dei brigatisti internazionali che, durante la Seconda guerra mondiale, furono internati in Germania si trovano anche in LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO (a cura di), *Almeno i nomi. Civili trentini deportati nel Terzo Reich. 1939–1945*, Trento 2013.
- 5 Gabriele RANZATO/Camilla ZADRA/Daide ZENDRI, *In Spagna per l'idea fascista. Legionari trentini nella guerra civile spagnola 1936–1939*, Rovereto 2008.

trentini del C.T.V. nella guerra civile spagnola 1936–1939 del 2010. Le fonti utilizzate sono state: la stampa locale (il quotidiano *Il Brennero*⁶, il settimanale *Vita Trentina*⁷ e il mensile *Il Trentino*⁸); i ruoli matricolari dei militari trentini conservati presso l'Archivio di Stato di Trento⁹, oltre al fondo *Spagna*¹⁰ ed altri fondi¹¹ archivistici del Museo.

La ricerca ci consente oggi di conoscere meglio la vicenda dei trentini arruolati nel Corpo Truppe Volontarie; essi furono almeno 567, ma il dato è sicuramente in difetto.¹² La composizione dei trentini arruolati nel CTV restituisce uno spaccato della società maschile della nostra provincia negli anni Trenta: con un'età compresa fra i 18 e gli oltre 50 anni, provenivano da quasi tutti i comuni del Trentino, da tutte le classi sociali, rappresentavano tutte le professioni. La maggior parte di loro proveniva dalle città e dalle località più popolate del Trentino ma gruppi consistenti di legionari partirono anche da alcuni piccoli paesi. Nella scelta di arruolarsi svolsero un ruolo determinante i legami di amicizia, le relazioni all'interno del proprio paese fra giovani della stessa classe. Importante per il loro reclutamento fu sicuramente l'attività di funzionari o di referenti del Partito Nazionale Fascista o di altre istituzioni pubbliche. Un alto numero di partecipanti alla 'crociata' contro il comunismo spagnolo dava lustro al paese natale, una considerazione questa costantemente riaffermata sulle pagine del *Brennero*, ma presente anche nelle lettere dei legionari dalla Spagna che sentivano di rappresentare il proprio paese e si dichiaravano orgogliosi di combattere in nome dei loro concittadini. Da parte di istituzioni come la scuola o la Legione Trentina¹³, oltre che da associazioni combattentistiche¹⁴ e del Partito Nazionale Fascista, questo riferimento alla terra d'origine era sentito e incoraggiato.

6 Giornale del Partito Nazionale Fascista in Trentino durante il ventennio. È stato consultato dal luglio 1936 al gennaio 1940.

7 Settimanale diocesano; durante il conflitto spagnolo fu puntuale nel riferire le vicende della guerra civile in maniera inequivocabilmente favorevole alla causa nazionalista.

8 Editto dalla Legione Trentina; ha dedicato numerosi articoli ai legionari trentini in Spagna, con particolare attenzione a quanti avevano già combattuto come volontari nel Regio Esercito Italiano contro l'Austria-Ungheria durante la Prima guerra mondiale o su loro figli anch'essi legionari in Spagna.

9 La ricerca ha comportato lo spoglio di circa 85.000 fogli matricolari di cittadini delle classi di leva fra il 1890 e il 1919 residenti in Trentino all'atto del servizio militare.

10 Il Museo cominciò a raccogliere cimeli e documenti inerenti alla guerra di Spagna già nel dicembre del 1939 allo scopo di allestire una sala dedicata ai legionari italiani. Tra l'aprile ed il maggio 1940 si registrò l'ingresso di un discreto quantitativo di materiale, per lo più cartaceo, tra cui numerose fotografie. L'ingresso dell'Italia nel secondo conflitto mondiale sospese la realizzazione del progetto che al termine della guerra non fu più ripreso.

11 Fra gli altri, i fondi *Gino Piccoli*, *Carlo Chiasera*, *Ettore Valenti* e *Mario Romanese*.

12 Non è stato possibile, ad esempio, esaminare i fascicoli personali degli ufficiali trentini, conservati negli archivi *Persomil* del Ministero della Difesa e consultabili solo dai famigliari.

13 Associazione nata a Firenze nel 1917 per unire idealmente tutti i volontari trentini arruolati nel Regio Esercito Italiano. Dopo la Prima guerra mondiale promosse propaganda patriottica a favore della nuova patria e si impegnò nella celebrazione del ricordo dei legionari caduti. Per approfondire cfr. Giovanna ANESI, *La Legione trentina*. In: *archivio trentino di storia contemporanea* 1 (1994), pp. 21–49.

14 I legionari in Spagna mantengono spesso relazioni con le sezioni locali delle Associazioni Combattenti e Reduci oppure delle Associazioni d'Arma (alpini, artiglieria, ecc.). Vengono scritte lettere o spedite donazioni in patria per erigere monumenti o per supportare iniziative pubbliche.

I volontari erano in prevalenza giovani fra i venti e i trent'anni, ma non mancarono persone più anziane: spinti da un estremo bisogno economico, da motivazioni di tipo politico, magari nella speranza di una campagna breve e vittoriosa. La scolarizzazione dei legionari risulta mediamente superiore a quella media allora presente in Trentino, per il numero elevato di ufficiali e di personale tecnico militare. Fra i volontari si trovano rappresentate tutte le classi e i ceti sociali: dal professionista, al religioso, all'artigiano, all'operaio, al contadino, al nobile. Rispetto alle medie statistiche del tempo¹⁵ gli occupati nell'agricoltura (44%) risultano meno presenti, a differenza dei lavoratori nell'industria (circa il 30%) e nel commercio (circa il 15%).

I soldati trentini del CTV operarono in ogni arma e specialità. All'atto della partenza e nei primi mesi di campagna i reparti furono formati con soldati provenienti dal medesimo territorio. Questo fu il caso della compagnia *Cesare Battisti* che comprendeva almeno 122 trentini.¹⁶ Questa scelta dei Comandi, che assecondava il desiderio dei soldati conterranei di combattere assieme, favoriva l'amalgama della truppa che già proveniva da formazioni territoriali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale in patria, un più rapido inquadramento e una migliore resa operativa in tempi brevi. Questa misura non fu adottata per gli ufficiali, che, infatti, comandarono reparti composti da militari provenienti da altre regioni italiane.

A seguito della ristrutturazione del CTV dopo la presa di Santander nell'autunno 1937, la *Bandera Tempesta*, della quale la compagnia *Battisti* faceva parte, fu sciolta. L'esigenza di rinforzare i ranghi di altre compagnie superava i vantaggi di avere formazioni omogenee su base territoriale. Da quel momento le strade di molti trentini si divisero. Fu un distacco molto sentito dai soldati; a partire dallo scioglimento della compagnia, sono meno numerose le fotografie e gli scritti dei legionari. Forse le speranze di una guerra breve, dopo più di otto mesi di campagna, erano svanite.

La maggior parte dei trentini arruolati nel CTV partì per la Spagna nei mesi a cavallo fra il 1936 e il 1937. I rimpatri furono invece scaglionati principalmente in tre fasi: dopo la battaglia di Guadalajara (8–23 marzo 1937) in occasione del primo riordino del CTV nella primavera del 1937, a seguito degli accordi del Comitato di non intervento¹⁷ quando avvenne il rimpatrio di 10.000 uomini (ottobre 1938) e a fine campagna nel giugno 1939. Per i rimpatriati del primo gruppo la guerra durò circa cinque mesi, per quelli del secondo

15 Le percentuali della popolazione trentina attiva in base alle attività economiche secondo il censimento del 1936 sono le seguenti: agricoltura 57%, industria 22%, commercio 9%, altre 12%. Istituto Generale di Statistica del Regno d'Italia, VIII Censimento Generale della Popolazione 21 aprile 1936, Roma 1936: anno XV, vol. II Province, fascicolo 22 Provincia di Trento, tav. XI, pp. 28–29.

16 Una Compagnia può avere un numero variabile di uomini fra i 100 e i 200. Dalle fonti possiamo dedurre che i militari di truppa della Compagnia Battisti fossero tutti (o quasi) trentini.

17 Su iniziativa inglese il 9 settembre 1936 fu formato un Comitato di non intervento con sede a Londra composto da tutti i governi interessati alla questione spagnola che, in teoria, avrebbe dovuto garantire il rispetto dell'embargo di armi posto sia al governo repubblicano che agli insorti.

almeno 18; il blocco più consistente (circa un quarto degli arruolati) rimpatriò nel 1939 dopo essere rimasto in Spagna fra i 28 e i 30 mesi. Per questi ultimi la guerra di Spagna ebbe dunque i caratteri di una guerra lunga piuttosto che di una campagna breve come era stato, ad esempio, per la guerra d'Etiopia del 1935–1936 conclusasi dopo pochi mesi di combattimenti.

Un quarto dei combattenti trentini del CTV fu decorato al valore. Questo dato indica sicuramente la volontà politica di premiare un gran numero di volontari (furono quattro le medaglie commemorative consegnate ai militari per la sola partecipazione alla guerra¹⁸) ma anche che la guerra fu lunga e dura. Le occasioni per dimostrare il proprio valore o le proprie doti guerriere non mancarono. Una riprova della asprezza dei combattimenti è data dall'alto numero dei feriti e malati trentini (244) e dei caduti (38): il 43% dei volontari riportò una ferita o una malattia e ben il 7% morì (una percentuale maggiore rispetto ai circa 3.000 caduti sul totale degli arruolati italiani, fra il 4 e il 5%). In Spagna i soldati italiani schierati con le forze di Franco si trovarono a combattere un esercito moderno particolarmente efficiente a livello difensivo.

Gli italiani non capirono subito le dinamiche della guerra civile. L'eliminazione fisica dei prigionieri non rientrava nel retaggio mentale degli ufficiali, molti dei quali avevano combattuto nella Grande Guerra, né dei soldati che non sembra manifestassero un particolare odio verso il nemico. Alcune testimonianze presentano i soldati repubblicani come giovani ingannati dalla propaganda e costretti a combattere contro i loro fratelli nazionalisti. Diverso l'atteggiamento verso i miliziani delle Brigate Internazionali che venivano dipinti come nemici giurati del fascismo. Gli italiani che combattevano in quelle formazioni erano rappresentati come coloro che avevano avversato l'avvento del fascismo già negli anni Venti in Italia e che ora continuavano a combatterlo in terra di Spagna.¹⁹

I volontari nel CTV provenienti dalla MVSN si erano arruolati “per destinazione ignota”²⁰, come si evince dagli scritti di molti legionari; quelli provenienti dal Regio Esercito, invece, si erano dichiarati “volontari per qualsiasi destinazione”²¹, perciò non deve stupire che 41 trentini che si erano arruolati volontari per l'Africa Orientale Italiana siano poi stati inviati in Spagna. La propaganda repubblicana durante la guerra tentò invece di dipingere i legionari italiani come soldati destinati al fronte africano ma dirottati con l'inganno

18 Si tratta della medaglia commemorativa per la campagna di Spagna, la medaglia di benemerita per i volontari nella campagna di Spagna, la croce al merito di guerra per la campagna di Spagna e la medaglia spagnola commemorativa per la guerra civile.

19 Le testimonianze citate sono quelle di alcuni legionari trentini; per approfondire rimando alla mia tesi di laurea: Davide ZENDRI, *I volontari trentini del C.T.V. nella guerra civile spagnola 1936–1939*, Rovereto 2010, pp.139–144. Consultabile presso l'archivio del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

20 Il Brennero, 23 novembre 1939, all'interno dell'articolo: La Compagnia “Battisti” in terra di Spagna Volontari “per destinazione ignota”.

21 Archivio Stato Maggiore Esercito, Roma (SME), Fondo Operazioni Militari in Spagna (OMS), busta 43, fascicolo 18.

verso la Spagna.²² Dalle fonti non risulta nessun caso di trentini ingannati in questo senso dalle autorità o da chi li aveva reclutati in Italia.

La ricerca svolta sulle fonti soggettive fornisce alcune indicazioni sulle motivazioni che spinsero i trentini a partire per la Spagna. Sia in scritti privati che in testi destinati alla pubblicazione le motivazioni esibite sono in primo luogo di carattere ideologico: la difesa della causa fascista dal fronte dell'antifascismo internazionale (composto dalle democrazie liberali, dal capitalismo e dal comunismo) e la difesa della religione cattolica dalla barbaria repubblicana. I riferimenti ai compensi in denaro sono solo indiretti. A queste due motivazioni si aggiunge per i trentini la volontà di stabilire un collegamento con l'irredentismo della Prima guerra mondiale. Quest'ultima peculiarità dei legionari trentini, anche se forse non è predominante fra le motivazioni, è sottolineata più volte nelle fonti soggettive come se i legionari volessero inserirsi nella storia del loro territorio come continuatori dell'opera degli irredentisti.

La guerra di Spagna fu subito rappresentata come uno scontro fra fascismo e antifascismo. In questo modo era stata interpretata anche dai primi volontari che partirono da Trento (come dai volontari antifascisti) nelle giornate del novembre 1936, come si evince dagli scritti di alcuni legionari. I trentini furono distribuiti in tutti i reparti del CTV: nelle unità combattenti di fanteria interamente italiane e in quelle miste italo-spagnole, nell'artiglieria, nel genio, nei carabinieri, nei servizi, nell'aviazione, ecc. I legionari trentini parteciparono a ogni azione bellica del conflitto e morirono e furono feriti in circostanze e quantità del tutto simili agli altri volontari italiani.

2. Prima della partenza

2.1 Dall'irredentismo alla guerra di Spagna

I legionari trentini che, avevano partecipato alla Prima guerra mondiale furono ventiquattro; diciassette nell'esercito austro-ungarico, sette nel Regio Esercito italiano. Tra questi ultimi, cinque erano membri della Legione Trentina, mentre gli altri due erano nati nelle vecchie province italiane e si erano trasferiti in Trentino dopo il 1918. I primi e i secondi, che fra il 1915 e il 1918 si erano fronteggiati in eserciti contrapposti, in Spagna combatterono insieme, a volte contro altri italiani arruolati nelle Brigate Internazionali.

Con una certa frequenza, dai testi che i legionari trentini scrissero durante la loro permanenza in Spagna emerge la volontà di stabilire un collegamento con gli irredentisti della Prima guerra mondiale. La rivendicazione di questo legame è sicuramente uno dei tratti che caratterizza la partecipazione dei trentini al CTV. Lo si nota sfogliando il mensile *Il Trentino*, edito dalla Legione Trentina, che dedicò vari articoli ai legionari trentini in Spagna, con particolare

22 A questo proposito alcuni esempi di volantini di propaganda repubblicani rivolti ai legionari italiani del CTV sono conservati presso l'Archivio del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto (MSIG), Fondo Spagna (FS), busta 1, fascicolo 4.

attenzione ai cinque legionari che avevano già combattuto come volontari nel Regio Esercito Italiano durante la Prima guerra mondiale, o ai figli di irredentisti anch'essi volontari in Spagna. Due cartoline di Paolo Lorenzoni e Arturo Avancini, entrambi ex irredentisti della Prima guerra mondiale (ed entrambi caduti nel corso della guerra in Spagna), inviate alla Legione Trentina e pubblicate sul mensile in occasione della loro morte, sono esplicite. La prima è una fotocartolina spedita da Civitavecchia a pochi giorni dall'imbarco e ritrae il legionario Lorenzoni vicino ad altri ufficiali più giovani in addestramento. La dedica sottolinea la continuità fra i legionari della Prima guerra mondiale e i volontari per la guerra di Spagna: "Alla Legione Trentina. Vecchi, nuovi e nuovissimi Legionari pronti a continuare la tradizione."²³ La seconda di queste cartoline testimonia la vicinanza di Avancini alla Legione Trentina in madrepatria; anche se ora, in Spagna, combatte per un'altra "legione": quella del CTV. "Manda alla Legione Trentina – alla Legione prima – segno di fedele ricordo".²⁴

Le medaglie concesse nella guerra di Spagna a trentini reduci della Grande Guerra (Paolo Lorenzoni e Arturo Avancini) e a loro figli (Tullio Baroni e Bruno Vittori) furono appuntate sul labaro della Legione Trentina per sottolineare una continuità ideale fra i trentini impegnati nelle due campagne. In una lettera di A. Berghieri pubblicata sul quotidiano *Il Brennero* i volontari trentini in Spagna sono paragonati ai martiri irredentisti eroi della Prima guerra mondiale.

"Sono sempre quelli! – In periodo di riposo come in combattimento – gridano ... bisticciano ... e sono tanto fratelli. Li ho visti in battaglia e ho pensato fossero dei temerari ... poi no ... è coraggio, è coscienza del dovere, è la fede che alimentava i grandi Martiri trentini che si è trasfusa in loro, è direi quasi timore di arrivare secondi che li anima, che li fa eroi."²⁵

In un testo di Maurizio Lorandi, ex insegnante del Regio Ginnasio di Rovereto, pubblicato sul quotidiano *Il Brennero* si paragona la figura di Tullio Baroni, caduto durante la battaglia di Guadalajara, a quella di *Cesare Battisti*: combattendo in Spagna Baroni continua la tradizione del volontarismo degli irredentisti trentini; il suo sacrificio funge da esempio per gli altri legionari. "Hanno lasciato affetti, interessi per un'Idea; sono qui a compiere il loro dovere, silenziosi: nel tenente Tullio Baroni essi vedono l'espressione più pura del volontarismo trentino in terra di Spagna, l'esaltazione più bella del loro sacrificio, la continuazione della tradizione di Cesare Battisti."²⁶

La figura di Battisti è centrale per i legionari trentini in Spagna. Il primo nucleo di trentini che si arruola forma una compagnia che prende il nome del martire. Al comando della compagnia viene posto un altro irredentista reduce della Grande Guerra: Giuseppe Rella. Lorandi descrive il formarsi della Compagnia a Trento, prima della partenza:

²³ Il Trentino 8 (1938).

²⁴ Il Trentino 3 (1939).

²⁵ Il Brennero, 3 giugno 1938, all'interno dell'articolo: Come sanno vincere e morire i nostri Legionari nella guerra di Spagna.

²⁶ Il Brennero, 2 settembre 1937.

“Si formò così una Compagnia – di più non si doveva, che altrimenti si sarebbe forse arrivati al Battaglione – che assunse – simbolo ed incitamento – il nome di ‘Battisti’.

A comandarla fu designato il Centurione Rella, già ufficiale degli alpini e vecchio squadrista, più volte decorato, uomo che rappresentava il legame tra le imprese passate e le imprese future, tra i legionari della guerra mondiale e i legionari della guerra liberatrice spagnola.”²⁷

Durante la campagna spagnola i componenti della Compagnia *Battisti* commemorano il 12 luglio, come ricorda ancora Lorandi: “Oggi gli Ufficiali e le Camicie Nere Trentini della nostra Bandiera han voluto adunarsi per ricordare l’anniversario della morte di Cesare Battisti [...]”.²⁸ Anche Carlo Catoni, ex maestro del convitto Silvio Pellico di Ala, ricorda la stessa data nel 1937 e la collega al ricordo della battaglia di Guadalajara, da poco rievocata dall’intero CTV affermando che i due momenti di riflessione sono inscindibili: “La 3^a Compagnia C[esare] Battisti dovette commemorare l’eroe di cui porta l’augusto nome; ma separatamente non lo può. Nei cinque minuti di raccoglimento i pensieri nostri volano pure ai fattori della grande Vittoria e commossi gli animi si riempivano nel ricordo dei sacrifici consumati.”²⁹

Un’altra testimonianza della medesima cerimonia ci è fornita dal capitano Cesare Lantesi il quale, in una lettera a Italo Lunelli, volontario nella Prima guerra mondiale, medaglia d’oro e ora gerarca fascista, collega l’esempio di Cesare Battisti direttamente agli ideali politici del fascismo.

“[...] sono designato, immeritadamente, interprete della memoria Loro fedelissima per il nostro martire che ha tregua sul nostro Dos Trento, al cui alto comandamento sentiamo tutti d’obbedire, come difensori della Fede Fascista e della latina civiltà.

Ed interpreto anche il Loro ricordo devoto per i Gerarchi trentini, il pensiero filiale per i monti e le valli percorse col cuore e garretti alpini, il tenero affetto per i Genitori, le Spose, i Figli aspettanti, l’assicurazione della fedeltà fino al sacrificio, alle tradizioni del volontariato trentino, che non accetta confronti. Duce! A noi!”³⁰

La Compagnia *Cesare Battisti* si suddivide in plotoni, ognuno dei quali prende il nome di un irredentista: *Damiano Chiesa*, *Nazario Sauro*, ecc. Inquadrata nel Battaglione (*Bandera*) *Tempesta*, è formata prevalentemente da volontari trentini fino al suo scioglimento a seguito della ristrutturazione del CTV dopo la battaglia di Santander. Gaspare Zendri, ex contadino di Foppiano di Vallarsa, ferito durante la battaglia di Malaga, al suo ritorno al reparto scrive così in una lettera: “ritornai guarito alla bella compagnia ‘Cesare Battisti’ del Battaglione ‘Tempesta’, costituita in prevalenza da Legionari Trentini e potei prender parte, con il mio primo plotone – che porta l’augusto nome dell’Eroe Roveretano ‘Damiano Chiesa’ – all’azione di Brihuega di Guadalajara”.³¹ La lettera è indirizzata a Teresina Chiesa, madre di Damiano, con la quale i legionari trentini

27 Il Brennero, 23 novembre 1939.

28 Il Brennero, 28 luglio 1937.

29 MSIG, FS, busta 2, fascicolo 4.

30 Il Brennero, 28 luglio 1937.

31 MSIG, FS, busta 1, fascicolo 8.

intrattengono una relazione epistolare. Altre lettere dei legionari sono inviate al maggiore d'artiglieria Carlo Argan-Chiesa, alla medaglia d'oro ed ex legionario trentino Italo Lunelli e al generale degli alpini Guido Larcher.

Ad accomunare, nella visione dei trentini, i legionari del CTV agli irredentisti della Grande Guerra sono aspetti dell'esperienza accanto a motivazioni di tipo ideale: il partire volontari per la guerra lasciando gli affetti più cari, ma anche la missione. Come gli irredentisti avevano combattuto per 'redimere' il Trentino dalla dominazione austriaca, essi combattevano per liberare la Spagna dal comunismo e dall'antifascismo. Questa visione è chiara in un'altra lettera di Gaspare Zendri a Teresina Chiesa:

"Alla Nobile Madre del Martire il deferente nostro saluto di Legionari Trentini, mentre rivolgiamo commossi il pensiero a Chi ci precorse e seppé immolarsi per la Redenzione della Nobile Terra materna.

Noi, umili seguaci Suoi, battenti le peste di Coloro che con Lui ci guidano, siamo fieri del dovere sinora compiuto per la Redenzione di altre terre, sul suolo iberico, e tutti i sacrifici patiti offriamo sull'ara del Roveretano perché salgano sino al sacro Colle della Campana, donde commutati in accenti di pace, diffondano nell'aere le note della Civiltà di Roma."³²

Anche Carlo Catoni in un suo appunto tocca l'argomento della 'redenzione' della Spagna; la 'sorella' dell'Italia: "così prossimamente, dalle guglie dentate di Pancorbo, libreremo il volo per piombare sull'accozzaglia nemica e, forti di nuovi eroi, sgominando e annientando, guadagneremo alla sorella la redenzione integrale e prodigheremo a Roma l'alloro della più fulgida vittoria".³³

Giuseppe Reghenspurgher, sottufficiale di carriera d'artiglieria di Caldonazzo, in una lettera a Carlo Argan-Chiesa afferma che gli italiani combattono in Spagna per donarle l'indipendenza e spera nella gratitudine del popolo spagnolo verso l'Italia: "[...] se dovessimo cadere possa il nostro sangue far fiorire in questa terra quel sentimento di gratitudine per la nostra grande Patria, che per altra volta le ha dato la vita e l'indipendenza."³⁴ La Spagna, per Reghenspurgher, deve rendersi indipendente dagli stranieri al soldo dei comunisti russi; c'è un filo che lega le vittorie della Prima guerra mondiale, alle vittorie coloniali nella guerra d'Etiopia, all'intervento in Spagna: "Gli faremo ricordare: che siamo ancora gli artiglieri del Carso e del Piave, quelli che hanno liberato Trento e Trieste, quelli medesimi che hanno dato all'Italia l'Impero, e che daranno alla Spagna la pace e la giustizia fin ora soppressa dalla marmaglia di stranieri pagati da Mosca, al servizio di Largo Caballero!"³⁵

Questo collegamento si ritrova anche in un testo di Maurizio Lorandi che cita le imprese coloniali di altre truppe, come quelle che formarono la divisione *Pusteria*, figlie anch'esse dello spirito volontaristico del popolo trentino, pronto ora alla nuova impresa, quella spagnola.

32 MSIG, FS, busta 1, fascicolo 8.

33 MSIG, FS, busta 2, fascicolo 4.

34 Il Brennero, 5 gennaio 1939.

35 MSIG, FS, busta 1, fascicolo 8.

“Trento, la città gloriosa ed eroica, prima in tutte le imprese più belle, diede fin dal primissimo istante il suo ampio contributo.

Gli alpini, fratelli di quelli che nella Divisione ‘Pusteria’, pochi anni prima avevano gloriosamente combattuto all’Amba Aradam, al Lago Ascianghi, scesero numerosi dai monti e dalle vallate, pronti ad impugnare le armi per marciare con il loro passo pesante e deciso verso le nuove mete [...]”.³⁶

Negli scritti dei legionari trentini si ritrovano alcune citazioni di Gabriele D’Annunzio. In questi stralci le imprese del poeta sono ricordate da Carlo Catoni in occasione del passaggio di una formazione di aerei nazionalisti: “La truppa è svegliata alle 5,30 (ora solare 4,30) dal rombo d’uno stormo di aerei nazionali solcanti il terso mare dell’aria, per rinnovare le gesta nobili del Poeta Soldato, allorquando compì l’audacissimo volo che diffuse nel cielo di Vienna il messaggio della civiltà latina.”³⁷ E, in maniera meno diretta, Giuseppe Reghenspurgher evoca l’impresa fiumana collegandola ai combattimenti di Teruel al quale l’artiglieria italiana garantì un contributo determinante: “La Spagna, anche quest’anno come lo scorso a Teruel, avrà il suo Natale di sangue!”³⁸

2.2 Milizia, Esercito e Aviazione

I legionari che sappiamo con certezza essere stati iscritti al Partito Nazionale Fascista (con o senza cariche di partito) sono solo 37 su 567, numero non particolarmente elevato sul totale, anche se è la componente più enfatizzata dalla propaganda. Può trattarsi di un problema di fonti, con ogni probabilità ogni milite della MVSN può essere considerato un “fascista”, ma il dato lascia intendere che l’adesione al partito non era condizione indispensabile per l’arruolamento per l’impresa spagnola.³⁹

Fra i trentini che partirono per la Spagna spiccano, non di meno, alcune figure legate strettamente al fascismo locale. È sicuramente il caso del già citato Paolo Lorenzoni che, dopo essere stato volontario nell’Esercito italiano durante la Prima guerra mondiale aveva partecipato all’impresa fiumana con Gabriele d’Annunzio e, nel 1922, alla Marcia su Roma. Così il quotidiano *Il Brennero* ne ricorda cariche e funzioni a Cles: “fervente fascista, fiduciario sezione Istituto Fascista di Cultura, corrispondente del ‘Brennero’ da Cles, Presidente sezione Anaune e Solandra degli ex Combattenti, Presidente del Tiro a Segno e dell’U.N.P.A.”⁴⁰ e della sottosezione d’Artiglieria, Comandante di reparto CC. NN. della Milizia”.⁴¹

La guerra di Spagna non fu una campagna militare ufficiale del Regno d’I-

36 *Il Brennero*, 23 novembre 1939.

37 MSIG, FS, busta 2, fascicolo 4.

38 *Il Brennero*, 5 gennaio 1939.

39 È importante sottolineare che in territorio spagnolo il CTV fu un corpo di spedizione fortemente caratterizzato politicamente senza distinzione fra gli elementi provenienti dal Regio Esercito e quelli reclutati fra le legioni della MVSN.

40 Unione Nazionale Protezione Antiaerea, un’organizzazione di protezione civile nata nel 1934 che si occupava di esercitazioni periodiche di protezione antiaerea.

41 *Il Brennero*, 7 maggio 1938.

talia, come lo era stata la guerra d'Etiopia, perciò il reclutamento dei volontari avvenne in sordina, tramite personaggi legati al Partito sul territorio. Lorenzoni, che del Partito era una figura di rilievo, scrive in una lettera alla sorella che "l'aver inviato vari miei conterranei mi decise[ro] di chiedere anch'io la mia destinazione".⁴² Ma la prima motivazione che spinge l'avvocato di Cles ad arruolarsi è sicuramente quella politica come si evince dalla medesima lettera in cui dichiara di essersi arruolato "ancor più per non venir meno al giuramento fatto da tempo alla causa di Roma che oggi si identifica col fascismo".⁴³

Un altro personaggio dipinto dalla stampa come "campione" del fascismo locale è il Capomanipolo Tullio Baroni, "iscritto al fascio di combattimento di Rovereto nel 1921 [...] squadrista a Rovereto, Roncegno, Strigno, Levico, Tione, Bleggio".⁴⁴ Nato a Santa Croce di Bleggio, ufficiale d'artiglieria in congedo e ragioniere presso l'ospedale di Riva del Garda, quando scoppia la guerra civile in Spagna, raggiunge la 3ª Divisione *Penne nere*, alla quale era stato assegnato. È con questa unità che il giorno 11 marzo 1937, durante la battaglia di Guadalaajara, viene colpito a morte lungo la Carretera de Francia. Sarà il primo milite della MVSN ad essere decorato di medaglia d'oro al valor militare durante la campagna spagnola⁴⁵ con la seguente motivazione:

"Tempra eccezionale di fascista e di soldato, in due giorni di aspri combattimenti fu sempre primo nelle imprese più ardite e più rischiose. Durante un attacco, visto minacciato il fianco del suo battaglione, si poneva volontariamente alla testa di pochi audaci, coi quali sorprende e catturava due centri di mitragliatrici avversarie. Risolta così la situazione da quel lato, accorreva a partecipare all'attacco del battaglione, trascinando con l'esempio i suoi uomini all'assalto, ed irrompendo nelle trincee nemiche, dove, in piedi, nell'atto di lanciare l'ultima bomba, cadeva colpito in fronte. Esempio luminoso di cosciente ardimento e di supremo sprezzo del pericolo. Strada di Francia, 11 marzo 1937"⁴⁶

Anche nelle lettere dei militari di carriera dell'Esercito troviamo gli stessi riferimenti agli ideali fascisti riscontrati fra i militi della Milizia, ma ad essi si abbina il richiamo al Re Comandante Supremo del Regio Esercito e all'Arma di appartenenza, come ci fa sapere nei saluti finali di queste lettere il già citato Giuseppe Reghen-spurgher, nato a Caldonazzo nel 1914, sergente maggiore d'artiglieria, decorato di medaglia di bronzo al valor militare e di due croci di guerra, il quale, militare di carriera, partecipa alla guerra di Spagna nel X° Gruppo Artiglieria da 75/27 e poi nella Divisione Mista *Frecce Azzurre*. "Saluto al Re! Saluto al Duce! Viva l'artiglieria Italiana!!!"⁴⁷ "Viva il Re e il suo glorioso Esercito. Arriba Franco! Viva il Duce! Viva l'artiglieria italiana e i suoi Condottieri! Per Dio, per la Patria e la Giustizia!"⁴⁸

42 Lettera spedita da Roma il 17 settembre 1937 e pubblicata su Il Gazzettino, 4 maggio 1938.

43 Ibidem.

44 Il Brennero, 12 giugno 1937.

45 Il dato risulta da una ricerca nel database delle Medaglie d'Oro al Valor Militare consultabile online sul sito ufficiale della Presidenza della Repubblica <www.quirinale.it> (19.04.2016).

46 Ibidem.

47 MSIG, FS, busta 1, fascicolo 8.

48 Il Brennero, 5 gennaio 1939.

Un altro consistente gruppo di militari di professione che troviamo in Spagna con il CTV è composto dagli aviatori. L'arma aerea italiana fu la prima ad essere utilizzata a supporto dell'insurrezione, con il trasferimento delle truppe nazionaliste dal Marocco alla Spagna metropolitana⁴⁹; questo diede il via all'intervento italiano nella guerra civile. Gli aviatori trentini furono 32, dei quali, sfortunatamente, non è stato possibile rintracciare alcuna lettera, diario o scritto autografo. Il quotidiano *Il Brennero* e il mensile *Il Trentino* diedero meno risalto alle vicende degli aviatori in quanto il personale della Regia Aeronautica era estremamente professionale ma meno caratterizzato politicamente. È invece tra le file degli aviatori che il settimanale *Vita Trentina* trova la figura che meglio rappresenta il mondo cattolico: Ezio Maccani, nato a Trento nel 1911, ex studente del liceo "Giovanni Prati" e membro dell'Azione Cattolica, volontario nella guerra di Spagna, assegnato alla 251ª Squadriglia del 25° Gruppo *Pipistrelli delle Baleari* dell'Aviazione Legionaria, caduto in combattimento su Sabadell il 25 ottobre 1937 dopo pochi giorni di missione. Il Regime esalta le virtù fasciste anche dei caduti dell'aviazione, come si nota nella motivazione della concessione della medaglia d'oro al valor militare proprio a Ezio Maccani.

"Volontario in missione di guerra per l'affermazione degli ideali fascisti partecipava con grande ardimento a numerose azioni quale pilota capo equipaggio di aereo da bombardamento. Il 25 ottobre 1937 in una difficile azione notturna contro un importante aeroporto nemico, benché consapevole dei gravi pericoli dell'impresa per la munitissima difesa avversaria, allo scopo di poter più efficacemente compiere la sua missione non esitava ad affrontare a bassissima quota la violenta reazione antiaerea: avuto ripetutamente colpito l'apparecchio dal tiro delle mitragliatrici nemiche persisteva nell'azione finché precipitava in fiamme trovando morte gloriosa sul campo. Fulgido esempio di eroismo e di sublimi virtù militari. Cielo di Sabadel, 25 ottobre 1937"⁵⁰

2.3 Dalla vita civile alla guerra di Spagna

Come è stato già sottolineato dal punto di vista professionale e sociale i legionari provenivano dall'industria e dal terziario più che dall'agricoltura, settori che soffrirono più di altri la crisi economica degli anni Trenta. La maggior parte dei volontari trentini del CTV non era in servizio nelle Forze Armate italiane allo scoppio della guerra civile spagnola ma si arruolò lasciando la vita civile. Tra di loro i disoccupati partirono per la Spagna spinti dalla speranza di trovare una risposta alle proprie necessità economiche. Un tenente percepiva 1.060 lire all'ingaggio più 770 lire dopo quattro mesi di servizio più altre 713 lire dal governo spagnolo, la diaria invece era di 73 lire. Minore il compenso per i soldati semplici per i quali la diaria era di 20 lire, oltre ad un ingaggio di 150 lire pagato dagli spagnoli.⁵¹ Questo è forse il caso di Luigi Tonolli, calzolaio

49 SME, OMS, Telegramma 451 del Consolato d'Italia a Tangeri del 20/07/1936 ore 12:15.

50 Database delle Medaglie d'Oro al Valor Militare <www.quirinale.it> (19.04.2016).

51 John F. COVERDALE, I fascisti italiani alla guerra di Spagna, Roma/Bari 1977.

di Castellano, che nelle sue lettere alla fidanzata rimarca la consapevolezza di poterla mantenere al suo ritorno in Italia:

“[...] tu mi dici che la tua [padrona] non è tanto contenta quando tu ricevi le mie lettere. Senti Beppina un'altra volta che ti compromette per i miei scritti ascolta me, d'alì i oti giorni e vai a casa, che per te ci penso io, et tu non devi ascoltare una dona che vuole rompere il nostro camino, anzi menefo molta meraviglia, al vedere che questa signora non è contenta dei esiti di un Legionario, combattente in Ispagna da due anni, per la civiltà del mondo, questo è un consilio mio.”⁵²

Dopo il rimpatrio dei 10.000 volontari italiani nell'ottobre del 1938 la fidanzata di Tonolli si sorprende della decisione del legionario di voler continuare a combattere. Egli risponde che il rimanere in Spagna è una fonte di prestigio e che al suo ritorno potranno vivere bene la loro vita; il riferimento è forse ancora di carattere economico. “In questi giorni tu mi hai scritto che potevo ritornare anch'io a casa, et che se resto ancora è colpa mia, in questo tu hai ragione, ma il destino, et la natura medesima, mi dà la volontà et il prestigio di restare ancora un po', ma ti assicuro che nel 1939 sarò al fianco tuo vittorioso et così potremo godere per bene la nostra vita, [...]”.⁵³

Ancora più esplicito il sottotenente Giuseppe Gozzer, studente universitario di Rovereto, che con il denaro dell'ingaggio per la campagna spagnola riesce a inviare del denaro alla madre malata ancora prima di arrivare sul suolo iberico.

“E' però certo che si parte tanto è vero che stasera ci hanno dato la prima rata dell'entrata in campagna (mille lire): la seconda e ultima rata sarà dopo quattro mesi che saremo laggiù. Ho provveduto subito a mandarti un vaglia di 500 lire (*cinquecento*). Sono sicuro che sarai contenta perché mi ricordo che dicevi di aver bisogno di 500 lire. Ora le hai. – Ho tenuto io le altre 500 perché non so quanto staremo a Roma e devo vivere.”⁵⁴

Nelle sue lettere Gozzer sottolinea spesso gli aspetti economici anche se non afferma mai che lo stipendio sia la ragione che lo ha spinto ad arruolarsi. Il salario dei legionari veniva corrisposto parte in Spagna e parte direttamente in Italia. La paga permette a Gozzer di sostenere tutta la famiglia effettuando frequenti versamenti ai fratelli e alla madre come si evince da questo passaggio di una lettera ai congiunti.

“Vi pregherei di notificarmi se avete ricevuto il mio telegramma di oggi per avere libri, riviste e panettone milanese; inoltre se vi sono stati rimessi regolarmente i miei stipendi mensili che ammontano press'a poco alla cifra di 2900 lire (eccetto il mese di giugno); e infine mi direte se avete ricevuto il mio vaglia a Gianni di 500 lire, quello a Tito di altrettanto, e quello alla mamma di 1000 lire che spedirò possibilmente domani.”⁵⁵

52 MSIG, Fondo Luigi Tonolli (FLT), busta 3, fascicolo 1.

53 Ibidem.

54 Lettera conservata dalla famiglia, in copia Archivio Fondazione Museo Storico del Trentino (FMST), nel Fondo Giuseppe Gozzer (FGG), busta 1 (corsivo nell'originale sottolineato).

55 Ibidem (corsivo nell'originale sottolineato).

In un'altra lettera Gozzer cerca di convincere il fratello Giovanni, tenente degli alpini, a raggiungerlo in Spagna. "Secondo le voci che corrono pare che presto arrivino molti. Sarei davvero contento se venissero anche gli Alpini. Qui in Spagna c'è la disposizione che i fratelli possono appartenere allo stesso reparto. Naturalmente questo alla mamma non piacerebbe molto [...]".⁵⁶

Questa disposizione può spiegare l'alto numero di parenti che combattono insieme nel CTV. Alcuni casi si contano anche fra i trentini⁵⁷ come ad esempio i fratelli Galvan di Borgo Valsugana, Valentino e Luigi, quest'ultimo caduto il 29 gennaio 1939 per le ferite riportate durante l'offensiva di Catalogna. I due fratelli Deromedis di Cles, Armando già volontario in Africa Orientale Italiana e poi in Spagna, e Rodolfo fatto prigioniero a Guadalajara e poi morto in prigionia il 29 novembre 1938. I fratelli ufficiali Marino e Mario Iellici di Moena, arruolati nella Legione Straniera Spagnola e citati in un articolo sul *Corriere della Sera* a firma di Mario Massai.⁵⁸ I fratelli aviatori Zanlucchi di Trento, Emilio ed Ernesto e il loro commilitone tenente pilota Bruno Mondini, decorato con due medaglie d'argento al valor militare, nipote del Maggiore Augusto Mondini, Comandante del 4° Battaglione del 1° Reggimento della Divisione *Littorio*, il trentino più alto in grado nella campagna spagnola. Singolare il caso di Mariano e Gino Tomazzoni, padre e figlio, partiti insieme da Lizzanella di Rovereto con la già citata Compagnia *Cesare Battisti*. In alcune fonti⁵⁹ Mariano, cartaio ed ex prigioniero austro-ungarico in Russia durante la Prima guerra mondiale⁶⁰, è dato per caduto a Guadalajara il 18 marzo 1937 diventando così, con i suoi 54 anni il più anziano caduto italiano della battaglia. In realtà fu solo ferito e rimase con il figlio fino al rimpatrio di entrambi alla fine della campagna il 6 giugno del 1939, come dimostra il suo ruolo matricolare.

3. Dopo la guerra civile

3.1 Il ritorno dei legionari trentini

La campagna spagnola si rivelò lunga e difficile; i legionari italiani delle truppe terrestri trascorsero in Spagna in media circa 19 mesi mentre il turno di missione per il personale proveniente dalla Regia Aeronautica fu mediamente di quasi dieci mesi.⁶¹ Durante questo periodo in Trentino varie istituzioni mantennero relazioni con i legionari tramite iniziative, scambi epistolari, la figura delle madrine di guerra, ecc. Gli istituti scolastici furono probabilmente fra i più attivi. Tra questi, le scuole elementari Raffaello Sanzio di Trento che, nel

56 Lettera conservata dalla famiglia, in copia FMST, FGG, busta 1

57 Durante la ricerca le fonti hanno permesso di individuare almeno sei coppie di fratelli ma potrebbero essere più numerose.

58 *Corriere della Sera*, 5 luglio 1939.

59 Elenco dei caduti nella battaglia di Madrid (Guadalajara) apparso sul quotidiano *La Stampa* l'11 giugno 1937 e il database contenente tutti i caduti nella campagna spagnola apparso sul sito internet www.difesa.it nella sezione Onorcaduti per un breve periodo nel 2011.

60 Verlustliste Nr. 598, p. 61, consultato in <http://digi.landesbibliothek.at/viewer/fulltext/AC08513816_Verlustliste_Nr_0598/61/> (19.04.2016).

61 ZENDRI, I volontari trentini del C.T.V., p. 113.

maggio 1938, fanno partecipare tutti gli alunni ad una messa perché Dio protegga il loro catechista, don Alberto Paissani, “squadrista, legionario d’Africa e ora soldato di Cristo in Spagna”.⁶²

Il legionario è anche un eroe, figura d’esempio per i giovani studenti, come scrivono due maestre della scuola elementare di Pietramurata a Guido Angeli, ex commesso e unico legionario del paese in Spagna.⁶³

“Nell’avvicinarsi della ‘Giornata della Solidarietà per la Spagna’, il nostro pensiero vola a Lei, che con nobile entusiasmo, fin dai primi albori dell’insurrezione dei Nazionali contro i Governativi, offerse il vigore delle sue forze giovanili per il Trionfo della giusta causa, che è pur causa italiana, e con animo riconoscente Le inviamo tanti e tanti auguri accompagnandoli da distinta preghiera onde il Signore la benedica nel senso e nel modo che più desidera. Tali sentimenti abbiamo procurato di destare anche nei nostri alunni, mostrando nel legionario combattente nella Spagna, come nei volontari d’altri tempi, l’eroe che mostra coi fatti quanto e come si debba amare la Patria. La ricordano spesso e tengono care le due cartoline a loro indirizzate che sono esposte nella scuola, proprio vicine al ritratto del Duce.”⁶⁴

La guerra si concluse il primo di aprile del 1939 e le operazioni di rientro dei legionari avvennero nei mesi successivi. Il ritorno dei trentini dalla Spagna fu trionfale. Dopo le parate militari per celebrare la vittoria a Barcellona e Madrid in Spagna e a Napoli e Roma in Italia, i legionari tornarono alle loro case. Nei loro paesi furono accolti come eroi dalle autorità locali (politiche, militari, ecclesiastiche), furono organizzati festeggiamenti pressoché in ogni comune del Trentino che avesse un legionario fra i suoi concittadini⁶⁵, talvolta con momenti conviviali nei quali si raccoglievano fotografie che sarebbero servite a comporre quadri celebrativi della guerra come avvenne a Rovereto⁶⁶, o si promosse incontri ai quali si invitarono le madri dei caduti come a Borgo Valsugana⁶⁷, o pellegrinaggi in luoghi di culto come i legionari di Roverè della Luna al Santuario di Pietralba⁶⁸ come mostrano le fotografie scattate da Lino Dalpiaz, ex contadino e Capo Squadra in Spagna, o conferenze come quella tenuta dal legionario prof. Rodolfo Andreatta di Levico all’Istituto di Cultura Fascista di Trento, il 14 dicembre 1939, dal titolo *La Rivoluzione Falangista in Spagna*.⁶⁹

Le medaglie d’oro concesse alla memoria a trentini furono quattro: Tul-

62 Il Brennero, 29 maggio 1938.

63 La corrispondenza tra le scuole italiane (e trentine) e i legionari meriterebbe più spazio: come iniziativa istituzionale, per i suoi risvolti pedagogici, per la funzione di sostegno ai soldati, per il fatto di trasformarli – spesso gente del popolo – in figure ammirate per ragioni politico ideali, ecc.

64 MSG, Fondo Guido Angeli (FGA), Corrispondenza.

65 Nel fondo Spagna del MSG sono conservate le fotografie delle cerimonie in grandi città come Trento ma anche in piccole frazioni come Castellano. Il quotidiano *Il Brennero*, inoltre, nella primavera-estate del 1939 riporta decine di annunci di feste in onore dei legionari.

66 Il MSG conserva copie dei quadri fotografici celebrativi della zona di Rovereto e di Trento. Queste composizioni riportano delle piccole fotografie dei legionari con il grado e il nome. Nella parte alta compaiono i riferimenti alla Guerra di Spagna e le immagini di Mussolini, del Re e di Franco.

67 Il Brennero, 22 agosto 1939.

68 MSG, Fondo Luigi Dalpiaz, busta 2, fascicolo 1.

69 Il Brennero, 12, 13 e 14 dicembre 1939.

lio Baroni, Paolo Lorenzoni, Ezio Maccani e Bruno Vittori.⁷⁰ Le decorazioni vennero consegnate alle vedove direttamente da Mussolini presso l'altare della Patria a Roma. A loro furono dedicate vie, piazze, sedi di istituzioni. A Tullio Baroni furono intitolate: a Riva del Garda un settore del Fascio di Combattimento, la Sezione Falangista ed alcuni locali del Regio Liceo; a Rovereto il Gruppo Rionale Fascista di Borgo Sacco (che fece realizzare un busto marmoreo) e un padiglione della colonia elioterapica in Vallunga⁷¹; la Sezione Combattenti delle Giudicarie Esteriori. A Paolo Lorenzoni fu intitolata una piazza a Cles, suo paese natale, e un rifugio montano sul Monte Péller nelle Dolomiti del Brenta; inoltre in sua memoria furono elargite donazioni alla Società di assistenza cattolica San Vincenzo. La grande strada d'accesso a Trento dedicata a Ezio Maccani, non fu l'unico riconoscimento che la città tributò al caduto: in sua memoria fu posta una lapide al Regio Liceo Giovanni Prati, gli fu intitolato un gruppo di case popolari a Trento, nel novembre 1937 venne commemorato al Gruppo Rionale *Berta* del capoluogo e la Fondazione Toselli⁷² consegnò alla vedova un premio di 1.000 Lire.

Oltre ai decorati con medaglia d'oro anche altri caduti ricevettero riconoscimenti pubblici: al sottotenente Emilio Graif, orfano di guerra ed ex studente di Rovereto, fu dedicata un'aula del Regio Convitto Silvio Pellico di Ala a fianco di quella dedicata a Mario Soini, irredentista alense caduto durante la Prima guerra mondiale, e una lapide commemorativa all'Istituto Fabio Filzi di Rovereto; in ricordo del sottotenente Antonio Angelini Giannotti, perito agrario ed enotecnico di Dro, il comune decise di far apporre una targa commemorativa sulla casa natale; all'aviere telegrafista Marcello Berlanda fu intitolata una via nella frazione di Marano d'Isera.

La maggior parte dei reduci dall'avventura spagnola, durante l'estate del 1939 tornò alla vita civile. Pochi di loro, circa un decimo del totale, rimase alle dipendenze dello Stato, la maggior parte intraprendendo o continuando la carriera militare, alcuni assunti dalle Ferrovie dello Stato, altri dalle amministrazioni comunali. Le celebrazioni della vittoria appena ottenuta durarono poco: due mesi dopo il ritorno degli ultimi legionari scoppiava la Seconda guerra mondiale.

3.2 La Seconda guerra mondiale

La ricerca sui legionari trentini nella guerra di Spagna ha comportato la consultazione di centinaia di ruoli matricolari che riportano le vicende militari dei

70 Il Capitano Pilota Bruno Vittori è considerato trentino in quanto il padre, ex irredentista di Trento, risiedeva per lavoro ad Asti. La sua medaglia fu appuntata al labaro della Legione Trentina e il mensile *Il Trentino* gli dedica, come agli altri decorati trentini di medaglia d'oro, una biografia sottolineandone lo spirito irredentista. Anche il quotidiano *Il Brennero* si occupa più volte della sua vicenda con vari articoli fra il 1937 e il 1939.

71 Benedetto da Don Antonio Rossaro, fondatore della Campana dei Caduti. Il Brennero, 1 agosto 1937.

72 Il Brennero, 17 dicembre 1939.

singoli soldati. Da essi è risultato che ben 195 militari (circa il 35% del totale), a distanza di alcuni mesi dal loro ritorno dalla Spagna, parteciparono al secondo conflitto mondiale; altri 95 (circa il 17%) non vi parteciparono per ferite o malattia, invalidità riportata in Spagna o altro. Per il restante 48% non abbiamo dati certi; alcuni non vennero richiamati per ragioni anagrafiche, mentre altri parteciparono ma le fonti consultate non ne parlano.⁷³ Tre ex legionari trentini inoltre optarono per la cittadinanza tedesca fra il 1938 e il 1941⁷⁴, prestando servizio durante la Seconda guerra mondiale nelle forze armate del Terzo Reich.

Gli ex legionari richiamati combatterono su tutti i fronti fino all'armistizio del 1943 e seguirono la sorte dei loro reparti. Un decimo di loro conobbe la prigionia, almeno 25 nei campi delle Forze Alleate come Virgilio Azzetti, contadino di Avio, fatto prigioniero in Africa Settentrionale nel giugno 1943 e morto in un campo di prigionia francese in Algeria più di un anno e mezzo dopo; oppure Luigi Tononi, tipografo di Arco, catturato dai russi nel dicembre 1942 durante la ritirata dell'Arma Italiana in Russia (ARMIR) e morto durante l'estate dell'anno successivo. Altri 39 furono internati in Germania, catturati dopo l'8 settembre 1943; altri ancora, come Bruno Moggioli, verniciatore di Trento, morì prigioniero durante un bombardamento aereo, o come Luciano Calzà, elettricista di Arco, annegato durante un tentativo di evasione il 24 aprile 1945, il giorno prima della fine della guerra in Italia.

Interessanti anche le vicissitudini di chi, dopo l'8 settembre, si trovò libero di compiere una scelta di campo. Almeno una dozzina di ex legionari trentini aderì alla Repubblica Sociale Italiana, come il calzolaio di Rovereto Marino Fait, milite della Milizia Confinaria, caduto in uno scontro a fuoco con i partigiani nei pressi di Domodossola il 5 agosto 1944, oppure Alberto Sartori, commerciante arcense, che dopo essere stato preso prigioniero dai tedeschi si arruolò nelle *Waffen SS* della Brigata *Italian*. Il legionario risulta disperso "a seguito degli eventi bellici avvenuti il 26/08/1944 in Germania".⁷⁵

Sicuramente almeno dieci soldati fecero la scelta opposta, aderendo alle formazioni partigiane.⁷⁶ Alcuni di essi, sorpresi dall'armistizio fuori dai confini nazionali, entrarono a far parte di formazioni resistenziali straniere, come Ezio Luigi Corradini, ex studente di Castello di Fiemme che, inviato di guarnigione in Francia, aderì alle *Forces françaises de l'intérieur* (F.F.I.)⁷⁷; e il suo commilitone Mario Zannotti, meccanico di Aldeno, che sfuggito alla cattura si arruolò nell'E.L.A.S.⁷⁸ greco. Chi non poté sottrarsi alle truppe tedesche nei Balcani fu l'ex

73 È il caso di molti ufficiali di cui non è stato possibile visionare lo stato di servizio.

74 Roberto Pedrotti di Salerno, Goffredo Peer di Cortaccia, Eugenio Benedetti di Egna.

75 Come da ruolo matricolare n°10.430 consultabile in copia presso l'archivio MSIG.

76 Se a questo dato sommiamo i sei soldati che prestarono servizio nel Regno del Sud ed i cinque che 'sbandandosi' scomparvero dal teatro della guerra, il numero dei fascisti repubblicani risulta minoritario.

77 Movimento di resistenza nato dall'unione di tutte le formazioni partigiane francesi.

78 Ελληνικός Λαϊκός Απελευθερωτικός Στρατός, Esercito Popolare Greco di Liberazione, formazione militare del partito comunista greco.

minatore del Bleggio Settimo Torboli ma, nel novembre 1944, riuscì ad evadere e ad arruolarsi nella formazione partigiana Divisione Italia, nella quale rivestì la qualifica di comandante di plotone fino alla fine del conflitto. L'esempio più significativo è sicuramente quello di Giuseppe Gozzer. Nel 1940 fu richiamato alle armi nel 183° Reggimento paracadutisti *Nembo* con il grado di capitano. Dopo l'armistizio aderì alla resistenza, fu paracadutato in Carnia dove venne nominato capo di stato maggiore presso il comando del gruppo divisioni *Garibaldi Osoppo*. Catturato dai tedeschi alla fine del 1944 fu deportato nel campo di concentramento di Flossenbürg e di lì in quello di Hersbruck dove fu fucilato.⁷⁹ La motivazione del conferimento della medaglia d'oro al valor militare ne sottolinea l'importante contributo alla lotta contro l'occupazione tedesca.

“Combattente della libertà, fin dall'inizio del movimento di resistenza, dopo avere subito carcere e torture, chiedeva di continuare la lotta in territorio ancora occupato dal nemico oppressore. Paracadutato in una zona saldamente tenuta dai tedeschi, dopo avere organizzato un servizio clandestino di collegamento radio, assumeva la carica di capo di [stato] M[aggiore] di una unità partigiana. Trascinatore impareggiabile combatteva valorosamente contro un nemico superiore per forze e per mezzi, infliggendogli gravi perdite. Caduto ancora prigioniero, veniva sottoposto a nuove sevizie che non fiaccavano l'animo indomito e opponeva fiero silenzio al nemico che cercava estorcergli rivelazioni. In un estremo tentativo di fuga veniva ripreso. Affrontava serenamente il plotone di esecuzione e cadeva gridando: 'Viva l'Italia!'. Fulgido esempio di completa dedizione alla causa della Patria. Lazio – Veneto, settembre 1943 – novembre 1944.”⁸⁰

Da ultimo, vorrei riportare il caso del sergente pilota Giovanni Spilzi⁸¹, nato a Cresole di Caldogeno in provincia di Vicenza, dove la famiglia originaria di Costa di Folgarida era sfollata durante la Prima guerra mondiale. Tornato in Trentino dopo la fine del conflitto si arruolò in aeronautica e, nell'aprile 1938 partì volontario per la Spagna.⁸² Sul suolo iberico venne processato e condannato a morte dal tribunale di guerra del CTV in quanto “il 21.07.1938 con un apparecchio Fiat CR 32 che pilotava personalmente, con larga provvista di carburante e completo di munizionamento delle due mitragliatrici, volontariamente atterrava nell'aeroporto nemico di Valencia”.⁸³ Al capo d'imputazione per *diserzione con passaggio al nemico* si aggiunse anche l'accusa di *tradimento*

“perché dopo essere passato al nemico si arruolava nelle file dell'aviazione 'rossa' di cui indossava la divisa e facilitava al nemico suddetto (cui aveva apportato con il suo volontario atterraggio l'apparecchio da caccia che pilotava) il mezzo di meglio difendersi e maggiormente

79 Dati riportati nel database online dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia *Donne e Uomini della Resistenza* <<http://www.anpi.it/donne-e-uomini/509/giuseppe-gozzer>> (19.04.2016).

80 Database delle Medaglie d'Oro al Valor Militare <www.quirinale.it> (19.04.2016).

81 Quanto alla diserzione di Spilzi e alla rilevanza del fenomeno è utile consultare il saggio di Pedro CORRAL, *Desertores. La guerra Civil de que nadie quiere contar*, Barcelona 2007, p. 385 e Fortunato MINNITI, *Italiani in Spagna. I disertori del Corpo Truppe Volontarie*. In Giuliana DI FEBBO/Renato MORO (a cura di), *Fascismo e Franchismo. Relazioni, immagini, rappresentazioni*, Rubettino 2005, pp. 57–81.

82 FRANCESCOTTI, *Sotto il sole*, p. 175.

83 Capo d'imputazione riportato in Sergio DINI, *La giustizia militare italiana durante la guerra civile spagnola*. In: *Italia Contemporanea* 249 (2007), pp. 619–630, p. 627.

nuocere, sia con la comunicazione d'informazioni e di dati relativi alla situazione militare dell'Aviazione e dell'Esercito Nazionali, sia con l'esaltare lo spirito delle popolazioni e delle milizie 'rosse' mediante pubbliche dichiarazioni, discorsi alla radio, interviste ai giornali, in cui venivano sfavorevolmente dipinte le condizioni di vita nella zona nazionale, inventate ed esagerate le perdite subite dalle forze franchiste, diffamati sistemi ed idealità del regime fascista".⁸⁴

La sentenza di condanna a morte, l'ultima delle nove emesse complessivamente dal Tribunale militare presso il CTV⁸⁵, non fu eseguita⁸⁶ in quanto, a guerra finita, Spilzi ripartì in Francia dove andò a lavorare sulle fortificazioni come internato. Durante il regime di Vichy fu consegnato ai tedeschi e morì in prigionia in un campo di concentramento nel 1945.⁸⁷

3.3 Cosa rimane della guerra di Spagna in Trentino

Molti volontari trentini arruolati nel CTV, raccontano i famigliari da me intervistati durante la ricerca, tornarono provati fisicamente e moralmente dagli orrori della guerra. Dopo le iniziali celebrazioni la caduta del fascismo favorì la rimozione dei ricordi di una guerra che non poteva essere raccontata fuori delle mura domestiche. Si avviò un processo di cancellazione della memoria della guerra di Spagna combattuta a fianco dei nazionalisti a cominciare dalla rimozione di targhe, busti, intitolazioni di luoghi pubblici ai legionari caduti. Emblematica la revoca di ogni decorazione al valor militare concessa agli appartenenti alla MVSN avvenuta per decreto legislativo che così si conclude:

"Le concessioni di decorazioni al valor militare e dell'Ordine militare di Savoia, che non si riferiscano ad atti di valore compiuti in guerra, disposte in favore di appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità, nonché alle disciolte milizie speciali, sono revocate. Sono in ogni caso revocate le concessioni di decorazioni disposte in favore delle predette categorie in dipendenza di atti compiuti nella guerra civile di Spagna."⁸⁸

Le decorazioni di Tullio Baroni e di Paolo Lorenzoni subirono effettivamente la revoca e i nomi dei legionari non sono riportati nell'elenco dei decorati trentini edito dalla Federazione Provinciale del Nastro Azzurro di Trento nel 1976.⁸⁹ Dalla fine degli anni '70 ad oggi sono stati promossi vari disegni di legge per equiparare i decorati della MVSN agli altri combattenti in Spagna ma, per ora, invano.⁹⁰

Questa forma di *damnatio memoriae* non colpì tutti i legionari: per alcuni

84 Ibidem.

85 Archivio Centrale dello Stato (ACS), Tribunali di guerra soppressi, C.T.V. Sentenza del 1 febbraio 1940 n° 871, Spilzi.

86 Nessuna delle nove condanne a morte risulta eseguita. DINI, La giustizia militare, p. 626.

87 Le fonti sono discordanti in quanto Francescotti ne fa avvenire la morte a Dachau (FRANCESCOTTI, Sotto il sole, p. 175), mentre Dini indica Buchenwald come luogo del decesso (DINI, La giustizia militare, p. 627).

88 Decreto Legislativo Luogotenenziale il 21 agosto 1945, n. 535.

89 AA.VV., Pagine di Valor Militare, nei documenti dell'Istituto del Nastro Azzurro Federazione Provinciale di Trento, Calliano 1976.

90 Con la legge 6 marzo 1953 n. 178 furono ripristinate le decorazioni concesse agli appartenenti alla MVSN per atti di valore compiuti su tutti gli altri fronti ad esclusione dei combattenti di Spagna. In anni recenti i nominativi e le motivazioni delle decorazioni dei legionari del CTV della milizia risultano comunque visionabili sul Database ufficiale delle Medaglie d'Oro al Valor Militare <www.quirinale.it>.

di essi le autorità optarono per una 'defascistizzazione' della memoria. È il caso della lapide tuttora esistente sulla casa natale del caduto Antonio Angelini a Dro, a cui fu rimosso il fascio littorio presente sotto il nome del legionario. Il nome di Emilio Graif, invece, fu inserito genericamente fra i caduti della Seconda guerra mondiale su una grande lapide riportante tutti gli ex studenti caduti dell'Istituto Fabio Filzi di Rovereto. Gli aviatori dell'aviazione legionaria, invece, non subirono alcuna rimozione; ancora oggi le lapidi commemorative e le vie a loro dedicate restano a ricordo di una guerra da molti dimenticata.

La partecipazione a quella guerra si trasformò, in pochi anni, da un merito ad una macchia, perciò nessuno volle più parlarne e cadde nell'oblio. Qualche ricerca a carattere familiare⁹¹ ha cercato negli ultimi anni di far riemergere questa parte della nostra storia trentina ancora per certi versi scomoda. Il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, promuovendo la ricerca per la mostra *In Spagna per l'idea fascista: legionari trentini nella guerra civile spagnola 1936–1939* ha voluto riaprire questa pagina di storia con un approccio rigorosamente storiografico. Sono state contattate le famiglie dei legionari riscontrando che alcune ancora conservavano cimeli, uniformi, lettere e fotografie. La loro sensibilità ha portato alla donazione di cospicuo materiale al Museo della Guerra che lo conserva nelle sue raccolte. Analoghe acquisizioni sono state fatte da altri musei trentini e dell'Alto Adige.

Negli ultimi anni l'attenzione per la Guerra Civile e per l'intervento italiano in Spagna sta aumentando anche per l'anniversario degli ottant'anni del *Pronunciamiento* del 1936 che portò all'inizio della guerra. Speriamo che ciò aiuti a fare luce, finalmente, su un capitolo della storia italiana, per troppi anni caduto nel silenzio.

Davide Zendri, Die Trentiner im Freiwilligenkorps – von Spanien nach Italien

Mindestens 527 Trentiner Freiwillige nahmen, eingegliedert in das Freiwilligenkorps *Corpo Truppe Volontarie* (CTV), am Spanischen Bürgerkrieg teil, wie das *Museo Storico Italiano della Guerra* in Rovereto in einem anlässlich der im Jahr 2008 organisierten Ausstellung *In Spagna per l'idea fascista – In Spanien für die faschistische Idee* – initiierten Forschungsprojekt aufgezeigt hat. Ihre Zusammensetzung entsprach dem Querschnitt der männlichen Trentiner Bevölkerung: Sie waren zwischen 18 und 50 Jahre alt und kamen fast aus dem gesamten Trentiner Raum, aus allen sozialen Milieus und Tätigkeitssparten; ihre Bildungsabschlüsse waren allerdings höher als im Durchschnitt.

91 Mi riferisco soprattutto alle ricerche condotte da Claudio Tonolli sulla vicenda del padre Guido e a Paolo Leoni con la pubblicazione del libro: Paolo LEONI/Silvio LEONI, *Neri di Spagna*, Porto Sant'Elpidio 2006.

Die Freiwilligen waren angetrieben von politisch-religiösen und ökonomischen Motivationen sowie von der Hoffnung auf einen kurzen und siegreichen Feldzug. Bei der Entscheidung, sich freiwillig zu melden, spielten insbesondere Freundschaftsbeziehungen zu Altersgenossen und die Aktivitäten von Abgesandten der Faschistischen Partei eine Rolle. Die Trentiner Soldaten im CTV waren in allen Waffengattungen und Funktionen vertreten. Bei ihrer Abreise und in den ersten Monaten des Feldzuges waren sie nach regionalen Gesichtspunkten organisiert wie im Fall der Kompanie *Cesare Battisti*, die aus mindestens 122 Trentinern bestand. Mehrheitlich begaben sich die Trentiner in den Monaten an der Wende zwischen 1936 und 1937 nach Spanien. Die Rückkehr erfolgte in mehreren Etappen; die letzte und zahlenmäßig stärkste Gruppe verließ das Land im Juni 1939, am Ende des Feldzuges, der ungefähr zweieinhalb Jahre gedauert hatte. Der Krieg war lang und hart gewesen, wie der hohe Anteil an Verwundeten (43%) und Gefallenen (7%) bezeugt. Ein Viertel der Kämpfer hatte eine Tapferkeitsmedaille erhalten.

Sowohl in privaten Aufzeichnungen als auch in Texten, die für den Abdruck in Zeitungen und Zeitschriften bestimmt waren, ist in erster Linie von ideologisch geprägten Motivationen die Rede: von der Verteidigung des Faschismus gegen den internationalen Antifaschismus und von der Verteidigung des Katholizismus. Bezugnahmen auf die damit verbundenen Verdienstmöglichkeiten bleiben indirekt, sind jedoch deutlich präsent (ein Beschäftigungsverhältnis und ein Gehalt waren in dieser Zeit äußerst relevante Faktoren). Zu diesen beiden Motivationen kam für einige ein Konnex zum Irredentismus der Freiwilligen des Ersten Weltkrieges hinzu. Diese Besonderheit der Trentiner Legionäre, wenngleich sie im Spektrum der Motivationen nicht vorherrschend war, wird in Selbstzeugnissen mehrfach hervorgehoben, so als ob sie sich damit in die Geschichte ihrer Region einschreiben wollten, als Kämpfer, die die Bestrebungen der Irredentisten fortführten.

Die Freiwilligen wurden aus der Freiwilligen Miliz für die Nationale Sicherheit – *Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale* –, aus der Königlichen Armee und der Königlichen Luftwaffe rekrutiert. Nur wenige von ihnen waren vor ihrer Abreise Mitglied der Faschistischen Partei. Die Befehlshaber führten den Krieg in Spanien wie einen Feldzug der königlichen Armee, auch wenn es offiziell keiner war. Das Freiwilligenkorps verstand sich als Truppe in einem ‚faschistischen‘ Feldzug und sah seine Gefallenen und Ausgezeichneten als ‚Märtyrer‘ an, ob sie nun aus Parteioorganisationen kamen wie Paolo Lorenzoni oder Tullio Baroni oder ob es sich um einen Kampfpiloten mit katholischem Hintergrund handelte wie im Fall von Ezio Maccani.

Die Rückkehr der Trentiner aus Spanien war triumphal. Nach Paraden in Spanien, in Neapel und in Rom kamen die Legionäre in ihre Dörfer und Städte zurück. Die lokalen, politischen, militärischen und kirchlichen Amtsträger empfingen sie nahezu überall wie Helden mit Festlichkeiten. Nach Gefallenen

wurden Straßen, Plätze, Schulen und andere Institutionen sowie Schutzhütten benannt; Denkmäler wurden errichtet.

Wenige Monate später begann der Zweite Weltkrieg. Mehr als ein Drittel der Legionäre wurde einberufen; sie kämpften an allen Fronten bis zum Waffenstillstand von 1943. Jeder zehnte war in Gefangenschaft in den Lagern der Alliierten oder der Deutschen. Vergleichbar ist die Zahl ehemaliger Legionäre, die der Republik von Salò beitraten (zwölf) mit der, die die entgegengesetzte Wahl trafen (zehn) und sich den Partisanen anschlossen. Unter letzteren war Giuseppe Gozzer, dem die *Medaglia d'Oro*, die höchste militärische Auszeichnung, verliehen wurde.

Auf die anfänglichen Ehrungen folgte nach dem Ende des Faschismus eine Verdrängung der Erinnerungen an diesen Krieg, über nun den keiner mehr erzählen wollte. Was an den in Spanien auf Seiten der Nationalisten geführten Krieg erinnerte, wurde entfernt: Orden, Gedenktafeln, Büsten sowie die Benennung von öffentlichen Orten und Einrichtungen nach gefallenen Legionären. Diese *damnatio memoriae* traf allerdings nicht alle: So gibt es in Trentiner Städten und Dörfern weiterhin Straßennamen sowie Gedenktafeln an ihren Geburtshäusern – und in den letzten Jahren haben Erinnerungstücke auch den Weg ins Museum gefunden.